

Gent.le Presidente,

sottoponiamo alla sua attenzione alcune riflessioni e una richiesta di intervento.

Giustizia ambientale, mitigazione dei cambiamenti climatici, difesa della biodiversità, resilienza, filiera corta, bene comune, economia di prossimità, agroecologia... L'emergenza della recente epidemia ha spazzato dalle cronache parole e pensieri positivi. Eppure anche alle origini di questa crisi è sempre più certa la correlazione fra stili di vita e fragilità del sistema che abbiamo creato. In questo scenario appare evidente l'importanza di adottare un'altra visione e consolidare, sperimentare e diffondere pratiche alternative, per far sì che la ripresa della nostra vita sociale e della nostra economia non si tramuti in un "*business as usual*", ma si fondi su principi, priorità, e obiettivi nuovi. La terribile esperienza che stiamo vivendo potrà rappresentare un'opportunità, se sapremo vederla e gestirla.

Tra i diversi approcci e le pratiche virtuose che da tempo la società ha sviluppato ci sono quelli che prevedono una relazione stretta tra agricoltura di prossimità, di piccola scala e spesso biologica, e le collettività locali di cittadini-consumatori. I Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), i mercati contadini, le associazioni fra consumatori e produttori per un'economia equa e solidale e le Community Supported Agriculture (CSA) ne sono espressione.

I Decreti governativi di contenimento del contagio hanno impattato negativamente su queste realtà. Le soluzioni proposte per garantire gli approvvigionamenti di base hanno favorito le strutture della grande distribuzione e hanno di fatto ignorato l'esistenza dei circuiti brevi, locali, o comunque non hanno considerato che tali attività possono essere altrettanto o più "sicure" e gestibili in questo particolare momento. Nell'incertezza creatasi o a seguito di misure locali molto restrittive, molti GAS hanno interrotto i loro ordinativi, molti mercati sono stati chiusi, le CSA si sono fermate. Tutto questo ha messo in grossa difficoltà tante aziende agricole e tanti cittadini che da anni avevano adottato queste modalità di gestione e di approvvigionamento.

Siamo dunque a chiederle un interessamento e un intervento diretto. Una prima azione importante sarebbe emanare un'ordinanza in cui venisse riconosciuto esplicitamente il ruolo di gestore della distribuzione di prodotti alimentari assunto dai GAS, anche in questa fase di emergenza sanitaria.

Come noto i GAS sono gruppi autorganizzati di cittadini che gestiscono in forma collettiva relazioni dirette di approvvigionamento con produttori (agricoli e non) fondate su principi etici di equità, solidarietà e sostenibilità. Questi gruppi sono stati riconosciuti dalla Legge Finanziaria 24 dicembre 2007, n. 244, nonché da alcune leggi regionali (citiamo ad esempio l'Emilia Romagna ed il Friuli Venezia Giulia tra le più recenti), che li hanno correttamente definiti come «soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale». Le attività dei GAS sono state inoltre riconosciute nell'elenco delle tipologie di attività di interesse generale proposte nella recente legge quadro del terzo settore (CTS art.5. co.1 punto w).

Questi gruppi sono diffusi e operano su tutto il territorio nazionale da più di venti anni e fanno riferimento, insieme a molte altre realtà, al movimento dell'Economia Solidale, che ha nella Rete Italiana per l'Economia Solidale (RIES) la sua struttura di coordinamento (www.economiasolidale.net). A sua volta la Rete italiana è membro di RIPESS Europa, dove RIPESS è la Rete Intercontinentale di Economia Sociale e Solidale. Si stima che sul territorio nazionale siano presenti circa 2.000 GAS; il loro numero è consistente anche in Toscana, dove sono presenti in ogni provincia, in particolare nelle aree urbane, ma anche nei territori rurali.

La capacità di costruire relazioni economiche locali e sostenibili che il modello dei GAS ha dimostrato rappresenta un elemento di grande valore, in particolare nel momento di difficoltà che stiamo attraversando. Tale modalità non solo risponde ad un'esigenza

concreta di approvvigionamento di cibo, ma garantisce anche il mantenimento di una vendita diretta su scala locale che può rappresentare l'unica modalità di accesso al mercato per le aziende agricole di piccola dimensione e quindi un aiuto alla sopravvivenza di queste economie locali, particolarmente sollecitate dall'emergenza in atto.

Le norme attualmente vigenti consentono spostamenti individuali per situazioni di necessità, incluso l'approvvigionamento di generi agricoli, alimentari e di prima necessità, da espletare con modalità idonee ad evitare assembramenti di persone, con obbligo a carico del gestore di predisporre le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio. Dopo l'insorgere dell'emergenza COVID-19 i GAS che si sono assunti il carico di continuare la distribuzione di generi alimentari, hanno adeguato strutture e comportamenti alle nuove normative. Nonostante ciò, visto che si tratta di realtà non esplicitamente menzionate dai decreti attualmente in vigore, il riconoscimento degli approvvigionamenti alimentari dei membri dei GAS è attualmente lasciato alla libera interpretazione delle autorità preposte ai controlli. Senza un'ulteriore norma di sostegno, non esiste, insomma, la certezza che la qualifica di 'gestore' possa essere riconosciuta per i GAS.

Le chiediamo pertanto la possibilità di emanare un'ordinanza che riconosca esplicitamente l'attività di acquisizione e distribuzione dei prodotti praticata dai GAS della Toscana che qui rappresentiamo. Questa costituirebbe un logico complemento alla recente ordinanza in cui si prende in considerazione anche la cura degli orti personali (Ordinanza N° 36 del 14 Aprile 2020).

I membri dei GAS si impegnano a garantire, anche attraverso apposite autodichiarazioni personali ove occorra, che l'attività di consegna e ritiro dei prodotti si svolga nel pieno rispetto delle precauzioni a tutela della salute pubblica e dei singoli operatori, attraverso l'utilizzo di dispositivi di protezione (mascherine e guanti), duplicazioni dei luoghi di consegna per ridurre le distanze degli spostamenti, una distribuzione organizzata in spazi adeguati che permettano le misure di distanziamento sociale previste, turnazioni nei ritiri per evitare gli assembramenti, il tutto per ridurre il rischio di contagio. Molti GAS tra l'altro non utilizzano denaro contante, ma si servono di bonifici bancari per il pagamento dei fornitori; nei limitati casi in cui si utilizzano banconote, il passaggio del denaro avverrebbe in forma simile a quanto avviene nei mercati e punti vendita, con azioni di deposito e ritiro del contante temporalmente separate, senza contatto tra le persone. I GAS si impegnano altresì a rendere immediatamente disponibili, in caso di controlli da parte delle Forze dell'ordine, le informazioni che consentano l'identificazione del GAS (lista di posta elettronica, sito web, Statuto nel caso di associazione formale) e dimostrino l'appartenenza dei singoli membri allo stesso; sia i produttori che i membri del GAS saranno in possesso dell'autocertificazione che attesti i motivi dello spostamento.

Un'ordinanza del genere sarebbe la prima a livello nazionale e rappresenterebbe un rilancio del sistema economico locale 'a filiera corta', particolarmente importante in una fase storica in cui l'attuale modello dominante di sviluppo mostra tutti i suoi limiti ambientali e di equità sociale.

In aggiunta a questa specifica richiesta, ci preme segnalare anche la situazione di molti mercati contadini che a seguito di misure locali sono stati chiusi e che, in alcuni casi, non hanno al momento ottenuto la possibilità di riprendere le proprie attività a differenza di altri mercati di prodotti alimentari. Eppure questi mercati hanno spesso la possibilità di svolgere le proprie attività in piena sicurezza, adattandosi affinché siano rispettate le norme previste. Sottolineiamo nuovamente che questi mercati, che vedono la presenza di aziende in gran parte legate ai GAS di cui sopra, sono di vitale importanza per la sopravvivenza di quell'agricoltura familiare che contribuisce al presidio di una parte preponderante del territorio della nostra regione, e che, intorno alle città, rappresenta il fulcro di quel modello di approvvigionamento locale a cui le

politiche del cibo guardano in misura crescente. Un intervento da parte regionale anche a supporto dello svolgimento di questi mercati sarebbe dunque quanto mai importante.

Certi della sua sensibilità verso le problematiche e richieste che le abbiamo esposto la salutiamo cordialmente.

Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno
Rete Economia Solidale Valdera
WOOOF Toscana
GAS Lucca e Mattaccio
GASalpa Siena
GAS Sud Livorno
GAS Newroz, Pisa
ATUTTOGAS Pontedera (PI)
GAS Pontedera (Pi)
GASPACCIO Lari (Pi)
Comunità Agricola di Promozione Sociale CSA Pisa
GAS Vecchiano (PI)
GAS Asciano (Pi)
GAS Calci (PI)
GAS Cascina (PI)
GAS Gallicano (LU)
GAS Garfagnana(LU)
GAS Barga(LU)
GAS Forte dei Marmi - Amici della Terra (LU)
Naturalmente Gas di Casale Marittimo (PI)
Lista GASTagneto Donoratico (LI)
Pulmino Contadino APS - Produttori e comunità locali Massa Marittima (GR)